

Il sondaggio

Il geografo barlettano è autore di due fondamentali libri sul fiume più importante della Puglia

«Chiamiamola ofantina per darle un'identità vera»

Dellisanti: «Una storia comune da Canne all'8 settembre»

Prosegue il sondaggio per i lettori del Corriere del Mezzogiorno. Il quesito è questo: come vuoi intestare questa pagina del giornale, Bat o Barletta-Andria-Trani? Per votare è sufficiente collegarsi al sito www.corrieredelmezzogiorno.it mentre per lasciare un'opinione si può scrivere all'indirizzo sestaprovincia@corrieredelmezzogiorno.it. Il risultato del sondaggio sarà comunicato ai lettori il 22 ottobre.

Chiamatela pure provincia ofantina. L'invito è del geologo barlettano Ruggiero Maria Dellisanti, docente di geografia economica all'istituto tecnico statale di Barletta. Dellisanti è autore di due libri sul fiume più importante di Puglia: dopo *Ofanto carpe diem* è di recente pubblicazione *Le risorse dell'Ofanto. Economia e ambiente nella valle del fiume* (Stilo editrice, Bari 2009, pp. 208, euro 16). Quindi oltre a Bat, Barletta-Andria-Trani e Sesta provincia, ecco un altro termine che può indicare questo territorio: provincia ofantina.

Professor Dellisanti, come dovrebbe essere intestata la pagina del Corriere del Mezzogiorno: Bat o Barletta-Andria-Trani?

«Bat è un acronimo che non può dare alcun significato, meglio Barletta-Andria-Trani. Poi anche nel decreto istituzionale della provincia vengono menzionati per esteso i nomi dei tre capoluoghi».

Oppure?

«Altrimenti possiamo chiamarla provincia ofantina. E c'è una giustificazione ben precisa per questo appellativo: degli undici comuni pugliesi che fanno parte della valle dell'Ofanto ben sette ricadono nel territorio della cosiddetta Bat. Gli altri quattro appartengono alla provincia di Foggia».

Provincia ofantina è un termine che può offrire una certa identità territoriale alla sesta provincia?

«Sì. Fino a qualche anno fa l'Ofanto segnava il confine tra le province di Bari e Foggia. Ora invece si pone al centro, anche da un punto di vista geografico, di questo nuovo ente locale e



La foce dell'Ofanto: per secoli confine tra Capitanata e Terra di Bari, oggi è interamente compreso nella Sesta Provincia. Nel tondo Ruggiero Dellisanti

merita di essere valorizzato al massimo. Nei miei libri ho analizzato il fiume sotto vari aspetti: economici, ma anche sociologici e culturali. Esiste un vero e proprio "popolo della valle dell'Ofanto", quindi vi è una identità comune al

territorio. L'Ofanto ha anche un certo bagaglio storico».

In che senso?

«Pensiamo a Canne della Battaglia. Qui nel 216 a. C. le truppe di Annibale, pur inferiori di numero, sconfissero i romani. La tattica di aggiramento dei cartaginesi è ancora oggi insegnata nelle scuole militari di tutto il mondo. Poi il fiume è menzionato da poeti latini come Livio, Orazio e Virgilio. In epoca recente il fiume ha vissuto una nuova pagina di storia: all'indomani dell'8 settembre un manipolo di soldati italiani, attestato sul ponte dell'Ofanto, cercò di contrastare l'avanzata tedesca e diede inizio alla "battaglia di Barletta"».

Storia a parte, l'Ofanto può essere una risorsa per il territorio?

«Il fiume può avere un ruolo determinante e trainante. Attraverso l'economia sostenibile, il sostegno all'agricoltura tramite certificazioni di qualità, nuove forme di turismo di nicchia e la valorizzazione del patrimonio ambientale si può rilanciare il territorio».

Altrimenti?

«Da una analisi demografica negli ultimi trent'anni nella valle dell'Ofanto c'è stato un decremento della popolazione. Bisogna uscire da questo declino puntando su circuiti economici alternativi. Ma serve sempre la volontà politica per farlo».

Intanto, la maggioranza dei lettori del Corriere (il 72%), dopo una settimana dall'inizio del sondaggio su come intestare la pagina della sesta provincia, preferisce Barletta-Andria-Trani.

Angelo Alfonso Centrone

© RSCG/CONTRASTO